

il Fuori legge

A CURA DELLA VII BRIGATA « P. STEFANONI », DIVISIONE PATRIOTI « VALTOCE », RAGGRUPPAMENTO « DI DIO »

PAROLE E SANGUE

L'unico che ha diritto di parlare, di scrivere, di muoversi, di vivere, il solo che vanta i mezzi pubblici per soccorrere la Patria e pretende il diritto esclusivo di salvarla, di rinnovarla, dopo che l'ha buttata alla rovina, è il fascismo. Ebbene che fa il fascismo per l'Italia?

Noi, che non siamo iniziati ai misteri dell'alta politica, nè tanto meno della mistica fascista, apriamo occhi ed orecchi sugli ordinari mezzi di informazione, loro esclusiva proprietà, e troviamo diatribe e discorsi a iosa alla radio, articolasse sugli stenti giornali che ci pervengono. Sono noti ed ignoti, giovani e vecchi, illusi violenti ed ipocriti bavosi, pertinaci e profittatori che stillano la quintessenza del neofascismo: parole grosse, altisonanti, parole contrite o minacciose, false od illuse; tutte e solo parole!

Il fascismo si dava l'aria di battere il mondo, e s'è ridotto a battere appena l'aria!

Nuovo don Chisciotte che fa battaglia ai mulini.

E intanto le membra della patria grondano sangue:

perchè la giustizia muore violentata dall'arbitrio, dal favoritismo, dalla illegalità;

perchè gli armati del fascismo, banditi nella legge, vivono di grosse e piccole rapine nei centri ed alla periferia: vedi passare nella città i grossi camions dall'alto dei quali minacciano, armi che meglio servirebbero a cacciare il nemico, e senti che alla donnetta furono tolti i pochi etti di sale o di burro ad una stazione;

perchè soldati ed ufficiali suoi consumano i grossi mensili bigliettonando nei centri (e vorrebbero salva la lira!), oppure si accaniscono contro loro fratelli, cui danno la caccia come a fiere sui greggi e per le campagne e sprecano le poche polveri che restano contro le case e gl'inermi paesi.

Da una parte e dall'altra lo straniero calpesta il patrio suolo, ma il fascismo preferisce cooperare con l'uno nello spogliarci degli ultimi nostri beni e nell'inveire sui miseri fratelli piuttosto che combattere l'altro con le armi in pugno. Tuonano dalla radio e dai giornali grosse ed innocue parole

di supina adesione e di vano livore; le armi servono solo contro i proprii fratelli!

Figli d'Italia a centinaia di migliaia, imprigionati, deportati, lavorano come schiavi, fin che cadono sfiniti, a rabberciare il crollante militarismo alemanno; milioni di spose, di madri, di figli trepidano per l'incerta sorte dei loro cari che da lunghi mesi non danno più notizie e temono che l'unica possa esser l'estrema; son lagrime di sangue. E il fascismo come provvede a tanto orrore? Con parole forse scritte, certo vane.

Perciò sui monti e nei piani, quelli che non vogliono servire a tanto inganno, rischiando la vita, si preparano a cacciare quel bran-

co d'ingordi che tutto opprime, il nemico che miete dove arato non ha.

Noi, che chiaman banditi, fuori legge, ribelli, perchè non vogliamo ubbidire allo straniero, noi che armati del nostro coraggio, forti del nostro dolore preferiamo esser o compagni nel sonno di morte o fratelli su libero suolo; noi oggi ci uniamo.

Noi chiediamo a tutti i veri italiani comprensione ed aiuto nell'ora dell'attesa, per il giorno ormai vicino in cui sorgeremo contro il profittatore e l'oppressore.

Con noi si uniscano tutti gli Italiani a forgiare i destini della nuova Italia, perchè risorta possa assidersi di nuovo tra i popoli al posto a cui ha diritto per la sua storia, per il suo genio di sempre e per il suo dolore di oggi.

* BRUNO *

CARO VITA

Quei signori della R. S. I. si danno un gran daffare per combattere il caro vita, la borsa nera e tutti i giorni legiferano, nominano Commissari, istituiscono nuovi Ministeri che creano nuova confusione e nuovo disordine, col risultato sicuro di vedere tutti i giorni diminuire la disponibilità di commestibili ed aumentarne i prezzi.

Chi si deve ringraziare? I tedeschi che ci hanno depredati di tutti i prodotti alimentari, oltrechè di tutte le nostre attrezzature industriali, ed i fascisti che gli hanno dato mano, approvando la spogliazione e dandogliene i mezzi denunciando le nostre nascoste riserve. E' di questi giorni l'annuncio della modesta riduzione nella razione di zucchero dei cittadini del grande Reich. Ma intanto da mesi i poveri italiani sono senza zucchero, mentre tutto quello prodotto nel-

le provincie del Delta del Po' è stato asportato in Germania.

E tutti i giorni il popolo italiano si deve sopportare per soprannome l'esaltazione, l'incensamento del grande alleato, del valoroso soldato tedesco, che lo ha derubato, lo ha spogliato, ha portato la miseria e la fame in tutti i Paesi.

Ma la grande ora della Liberazione è vicina. Italiani: ogni vostro atto, ogni respiro deve tendere a cacciare i ladroni tedeschi e i manutengoli fascisti.

NERO-BIANCO-ROSSO - Una penna preziosa di Provincia, scrivendo di falsi agenti che vanno a far sequestri nelle case, li chiamava « ladri neri ».

Già tutto nero: camice nere, brigate nere, borsa nera, coscienze nere. Il mio Curato mi diceva: « Quasi mi vergogno di vestire così. Se potessi mi vestirei di bianco ». Poi, con uno scatto, aggiunse: « Anzi di rosso mi vorrei vestire ».

Vezzalini

Non sappiamo dove ti sia nascosto. Certamente lontano dalla Provincia che hai martoriata.

Dove sei passato tu, a Ferrara ed a Novara, hai lasciato piste di sangue, che ci condurranno alla tua tana.

Ti scoveremo.

Non basta cambiare il nome e le sembianze; non puoi più viaggiare nell'Ambulanza della Croce Rossa e farti precedere e seguire da camions di brigate nere; anche se lo potessi non sfuggiresti per questo alla nostra « vendetta ».

Non è una parola cristiana questa, ma tu hai violato tutte le leggi umane e divine.

E la giustizia sarà inflessibile nei tuoi

riguardi, perchè tu l'hai sempre derisa e calpestate...

Li troverai i « traditori per vigliaccheria e venalità » e ti faranno vedere i vestiti laceri, le scarpe rotte, i segni dei patimenti sofferti, frutto del loro baratto.

Li troverai i banditi ed i sicari, fieri di aver combattuto la buona battaglia, mentre tu, squadrista, lanciavi manifesti e telegrammi dalle ben guardate porte della Prefettura.

Hai cantato troppo presto il « De profundis » ai patrioti della Provincia di Novara, nella speranza forse di diventare Ministro degli Interni.

Essi sono in piedi! E più vivi che mai! Nel vuoto che tu hai fatto fra le loro file combattono le ombre dei loro morti. Pronti tutti a scattare per liberare l'Italia dai tedeschi e dalle belve umane che hanno il tuo nome e la tua anima.

CONOSCETELI anche voi!...

Oggi non è forse inutile far conoscere a tutti ciò che altrimenti non potrebbero sapere, comunicare il proprio entusiasmo a chi non può ancora, parlare di cose vere e reali a chi è costretto a leggere parole false e notizie svisate.

I nostri lettori si debbono per un momento ritrarre dall'atmosfera che li circonda.

Parlo a chi vive nella vita di una qualsiasi città, lavora in un ambiente dove pare prudente essere ancora per un po' fascistizzanti. Fra loro c'è quel tale che, nel primo mese (luglio 1943), è riuscito a tener saldo un proprio pensiero ed una propria idea, e l'ha gagliardamente sostenuta con amici; nel secondo ha visto la cosa essere già troppa pericolosa ed ha taciuto; nel terzo ha pensato che tutti erano matti e che era bene pensar solo a lavorare per sè; nel quarto, sempre lavorando, ha letto negli intervalli il giornale repubblicano facendo però qualche riserva. Poi un bel giorno non le ha più fatte; egli ora crede a quanto gli vien detto, tant'è vero che, sempre prudentemente e con amici, dice che gli italiani proprio non sanno essere nulla di buono, vedi ad esempio gli sbandati sulle montagne che diventano solo ladri e disturbatori del quieto vivere.

Un giorno ha anche detto: « Questi (i fascisti), almeno, ci lasciano vivere e lavorare ».

Egli non è repubblicano, perchè non è iscritto al rinato partito; e poi non ha parlato di « banditi » o « fuori legge », ma ha usato un altro giro di parole più vario.

Ecco, allora, mi ascolti: io gli parlo di questi italiani, che vivono annidati su questi monti, della loro fede, della loro attività.

Parlo perchè sto spesso con loro e ho imparato a conoscerli bene.

Alcuni di essi sono giovani, che fino al famoso giorno di luglio non sapevano fosse possibile in Italia essere italiani liberi e, dopo quella magnifica sensazione, non hanno più potuto soffocare il proprio pensiero sotto le rinnovate imposizioni: trovandosi troppo soli per poter reagire si sono allontanati.

Altri, già da tempo lottavano sordamente e lavoravano intensa-

mente per lo stesso ideale che oggi difendono in lotta aperta.

Qualcuno anche si è unito a loro dal giorno in cui la repubblica li costringeva ad armarsi per lei, ed è scappato quassù forse senza grandi ideali, solo con un istintivo senso che li ha guidati sulla strada più onorevole.

Oggi non c'è più distinzione: vivono qui uniti e decisi, animati dal medesimo ideale, che per tutti è limpido come il nostro cielo, fermo come le nostre montagne.

Lassù si pensa solo per esso, si vede solo attraverso di esso; il « fingere » ed il « subire » non è più neppure concepibile.

Questa è lealtà, domani sarà libertà.

Parlando con loro io li chiamo per nome, ed è una vera gioia il sentirli vicini ed il capirli; presto sarà tutto un popolo a conoscerli ed amarli; in un domani, di cui già si vede il primo albore.

I Commissario Prefettizio

Tutti i nostri Comuni, sono oramai retti da Commissari Prefettizi. Essi dovrebbero tirare avanti la baracca comunale, da buoni padri di famiglia, col proposito di alleviare le sofferenze ed i disagi creati dal Governo fascista.

I compiti, diremo così politici, quali lo spionaggio, l'aiuto ai rastrellamenti, la persecuzione alle famiglie dei patrioti, dovrebbe, teoricamente, essere funzione del Segretario Politico del Fascio.

Nossignore, qualche Commissario Prefettizio, nella tema forse di incorrere nelle ire dei vari « *Vezzolini* », vuol fare il di più e spinge il suo lealismo verso la Repubblica, ad una vera e sleale concorrenza alle SS italiane e tedesche.

Nei prossimi numeri delizieremo i nostri lettori di qualche profilo interessante.

Vogliamo per ora ricordare a tutti che se il Maggiore Ferretti si è sottratto con la fuga, per il momento, alla giustizia dei patrioti, non è detto che si debba attendere l'ultima ora per i codardi e le spie che ne seguono le orme.

E lo sappiano i « Commissari » che sperano di ritirarsi domani a vita tranquilla facendosi dimenticare: le loro opere verranno pesate e vagliate, ma giustizia sarà fatta per tutti.

I Tedeschi pagano

E' diffusa ahimè nei centri dei piccoli borghesi, l'opinione che i tedeschi sono dei buoni pagatori, corretti, che eseguono puntualmente i pagamenti alla scadenza stabilita nei contratti.

Ma con quali denari pagano i tedeschi? Con quelli che gli fornisce il Governo di Mussolini, perchè noi paghiamo l'onore di ospitare gli « alleati » tedeschi in casa nostra ben 300 milioni al giorno. Dico trecento milioni! Denaro che le nostre cartiere premurosamente stampano ogni giorno.

La circolazione, in tal modo, cresce a dismisura; il denaro perde di valore, i prezzi salgono alle stelle ed i sudati risparmi della povera gente che ha voluto pensare alla vecchiaia, alle malattie, si polverizzano.

Italiani! Mussolini ha distrutto l'Italia, i tedeschi ne hanno asportato anche le ultime preziose rovine! Ricordate!

L'altro giorno, salendo in tram, udii due donne chiamare un reparto della Decima Mas, in questa guisa: « X^a Mas calzoni »... Voce di popolo, voce di Dio.

BORSA NERA - Sui treni viaggiatori funziona la Brigata Nera. Sequestrano le valigie della povera sfollata che è riuscita a procurarsi dopo tormentoso viaggio, dieci chili di farina gialla, due salamini ed un po' di sale, acquistato naturalmente alla borsa nera. Appena scesi dal treno, i camerati, ne incontrano altri e vendono loro la refurtiva che, a prezzo raddoppiato, rientra nel giro della borsa nera. Cinquemila lire per la merce rivenduta, paga ed indennità giornaliera: ce n'è abbastanza per chi è sempre stato un fannullone e un parassita della società.

MACELLAIO - No, caro, tu che compri a sessanta e vendi a trecentotrenta alle famiglie sfollate e sinistrate, non la farai franca. Sei segnato e rigurgiterai il mal tolo, pagando di persona. Ricordatelo.

QUANTO TEMPO ANCORA - Per quanto tempo credi di poter continuare a fare la SPIA, al riparo delle forze tedesche, tu, cui mandiamo questo foglio sottolineato? Quindici giorni, un mese, due? Poi come la finiremo?

SEZIONE PROPAGANDA

Coloro i quali vogliono collaborare a codesto giornale facciano pervenire la corrispondenza tramite patrioti di vostra conoscenza intestando la busta a: Comitato Liberazione Nazionale, Ufficio « P », VII Brigata, Div. « Valtice », i quali provvederanno all'invio.

RIPARAZIONE DANNI

Tutti coloro i quali abbiano avuto danni (incendi, furti) da parte delle forze tedesco-fasciste, sono invitati a compilare un inventario esatto del danno subito, la data del fatto e le presunte ragioni.

Per l'invio dell'inventario attendersi all'indirizzo e al modo di cui sopra.

NOTIZIARIO

*** Il primo febbraio nei dintorni di Stresa sono stati catturati dalla Brigata Nera di stanza all'ex Albergo Italia, ora Caserma... 2 renitenti alla leva. La popolazione vedeva successivamente portare nell'interno delle ceste di neve, probabilmente avranno servito per un bagno ai due prigionieri... Si guardi bene, quella persona che ha telefonato per far arrestare i due. Ricordino i militi del nuovo ordine e in particolare si ricordi il cap. Giovini Nino, detto l'Ardito, ex Sergente magg. l'8 settembre, lo scorso anno condannato per truffa e rapina, ora Capitano delle Brigate Nere; che fa il bellimbusto con le signore e si gloria delle sue atrocità e prodezze... tra non molto si « cambia pagina » e per voi forse i conti si chiuderanno anche prima.

*** La prima settimana di febbraio una nostra pattuglia in perlustrazione nei pressi di Belgirate intimava la resa a due motociclisti tedeschi i quali invece reagivano furiosamente. Al termine del combattimento i nostri ferivano un tedesco e fuggivano l'altro che si trincerava in una casa. Bottino: un « Marlen ».

*** Il giorno 12 u. s. una nostra pattuglia in azione stradale eliminava un ufficiale delle Brigate nere e un milite. Secondo le notizie trapelate dal riserbo fascista l'ufficiale era l'ex Federale di Pistoia, criminale di guerra.

In seguito a detto fatto il Comando delle Brigate Nere di Stresa avvertiva il Comando tedesco di Baveno il quale, dopo aver ascoltato il fatto rispondeva: « Telefonate alle 17; ora non c'è l'interprete ». A tale risposta i fascisti esclamano:

Ritorno

— Sull'attenti, o borghi di pianura!
Libere le vie. Lungo ai fossati
sù, dritti, o pioppi, in fila, allineati:
scendono i partigiani dall'altura.
Quasi sospesi nella muta attesa
i cascinali, in mezzo alla distesa
verde del prato che si rinnova,
bianchi e raccolti stanno ad aspettare
e posa il carro in mezzo della corte.
Attenti, o borghi, attenti alla novella:
scende la giovinezza, la più bella,
scende dai monti, là dove la morte
ha carpito il più caro ed il più forte.
Scendono a squadre, a ranghi diradati...
(li ha falciati, prima, la mitraglia,
li ha sgozzati, prima, la canaglia
dei luridi fascisti ubriacati!)
ma, han ne gli occhi il sole della vetta.
Cantano forte, i morti, la vendetta,
i morti lor, che in cima alle vallate
dormono a lungo, il corpo martoriato;
i morti lor, bruciati di sorpresa
nell'umide casere affumicate...
I morti che, nudi, sull'infangate
strade implorano pace dopo l'offesa;
i morti lor, carpi nell'impresa
e trascinati in ceppi, come cani,
nei seviziatoi repubblicani:
cantano forte, in testa della schiera!
ridono i monti al sole della sera...
Un fazzoletto azzurro adamantino,
abbaglia i borghi e tutta la pianura:
fugge il tedesco, fugge la paura:
E' IL TUO RITORNO, O GARIBALDINO!

no: « Vedete come ci trattano, come peze da piedi... ». Vi accorgete un po' tardi vero?

*** Qualche tempo fa, davanti all'albergo Milano di Stresa, se ne stava seduta una signora con un cagnolino al guinzaglio. Un fascista, volendo fare il galante, si avvicinò alla signora e abbozzando un sorriso fece la mossa di accarezzare il cane, che però s'infuriò. Mortificato il fascista esclamò: « Neanche i cani ci possono vedere »...

NON SONO ANCORA ORGANIZZATI

Quante volte ci siamo sentiti rispondere questa idiota frase che serve di paravento ai calcolatori ed ai vili. Se così fosse non è maggior dovere prestare opera ed aiuto, con ogni mezzo, per l'idea che a parole tanto esaltate? Sappiate prevedere gli avvenimenti, non lasciatevi cogliere alla sprovvista, sarebbe una buona pedina mancata, accorrete a noi all'ultima ora!

Non avremo più bisogno di voi; come non lo avremo degli innocenti... imploranti militi della « Brigata nera » che vi avranno preceduto di qualche istante.

PENSEREI CHE NON E' BELLO...

che i soliti fannulloni vadano rubando e rivendendo a prezzi esosi quintali di legna, pali e filo spinoso delle zone di rimboscimento. Forse perchè portano cartelli con insegne fasciste? Ma questo vi garantisco non serve per la rinascita di una sana democrazia.

MI COMPIACCIO

per l'ennesima volta per l'abilità di truffa, la sottigliezza di speculazione, organizzata da alcuni gentili rivenditori, della zona. Ci avete insegnato come si può vivere largamente rivendendo a borsa nera solo generi tesserati, o calmierati. Non avete da temere concorrenza. Complimenti ed arrivederci...

ED ANCHE TU

che vivi vicino a noi nella baita mi pare che esageri col prezzo del burro.

RICORDATE!

Non solo agli Alleati ma anche e soprattutto a noi Italiani spetta di fare la guerra per la liberazione d'Italia.

A p p u n t i

PROPAGANDA

— Sa che lei parla molto bene l'italiano? — diceva stupito un giorno un prete cittadino ad un ribelle scamicciato.
— Lo spero! Sono laureato da quattro anni!

RASTRELLAMENTO

— Noi non siamo come i ribelli; compriamo e paghiamo ciò che ci occorre — diceva un milite della Decima con grande vanto.

Mille lire in premio a chi riusciva a vedere un coniglio, od un misero pennuto nel raggio di azione dei « marinai » il giorno dopo la loro partenza. Sono stati ancora onesti!

Neppure Carletto, che ho visto menar botte e gridare libertà il 25 Luglio, si vergogna di fare ora lo strillone per « La Repubblica Fascista ».

